

LE DICHIARAZIONI



*“Voglio innanzitutto sottolineare il legame indissolubile tra la tradizione di grande generosità del territorio bergamasco, e più in generale lombardo, con la donazione di organi da un lato, e l’attività di prelievo e di trapianto dall’altro – ha commentato la direttrice generale dell’ASST Papa Giovanni XXIII, **Maria Beatrice Stasi** (nella foto in alto) –. Ringrazio i soci e i volontari di AIDO, Associazione della quale apprezzo molto la dinamicità e lo spirito pionieristico, che ha permesso, partendo proprio da Bergamo, di introdurre nella società una visione moderna legata al trapianto e alla donazione. Non c’è alcun trapianto in assenza di una scelta altruistica come quella di donare gli organi dopo la morte. L’ospedale di Bergamo è impegnato da più di 35 anni ad onorare queste scelte individuali – ha continuato Stasi – ma allo stesso tempo così solidali. Lo facciamo anche in tempi difficili come questi. Nel 2020, anno in cui ci siamo ritrovati a fronteggiare il primo epicentro della crisi pandemica nei paesi occidentali, al Papa Giovanni abbiamo effettuato 117 trapianti di organi solidi (erano 148 nel 2019) e ben 129 di midollo, contro i 94 dell’anno*

precedente. A giugno di quest'anno – ha aggiunto – l'impegno e la professionalità di oltre 70 nostri medici e operatori sanitari ci ha permesso di effettuare una maratona di 6 trapianti di organo in 24 ore. Uno dei pazienti riceventi era un malato terminale di Covid, che ha ricevuto il terzo trapianto di polmoni per polmonite da Coronavirus in Italia.”



*“La foto più significativa, in un contesto di 'racconto' fotografico di grande pregio – ha spiegato il presidente regionale AIDO, **Corrado Valli** (nella foto in alto), – è quella di una donna, che ha ricevuto un organo e che grazie a questo dono ha potuto continuare a vivere dando a sua volta origine ad un'altra vita, perché mamma di un figlio. Guardando in particolare il suo sguardo, si capisce la forza del grande messaggio di AIDO. Una mostra che ha due linee e due direttrici - ha proseguito Valli – ovvero quella del ricordo, perchè scava nella nostra memoria e delinea le fasi evolutive e le persone che hanno contribuito a fare grande AIDO, e quella divulgativa che ci ricorda la nostra finalità: quella di far conoscere*

i messaggi di solidarietà, disponibilità e apertura all'altro, affinché il bene prezioso della vita possa proseguire grazie a noi, anche dopo, quando noi non ci saremo più.”

*Il medico referente dell'attività di Coordinamento per il prelievo e il trapianto d'organo dell'ASST Papa Giovanni XXIII, **Elena Buelli**, ha sottolineato: “Il nostro ospedale è tra i pochi in Italia autorizzati a tutte le tipologie di trapianti di organi solidi, sugli adulti e sui minori. Oggi la medicina offre sempre maggiori certezze e speranze per chi, solo grazie al trapianto, può trovare una possibilità di rinascita. Questa speranza nasce purtroppo – non dobbiamo mai dimenticarlo – dal dramma per la morte di un paziente e allo stesso tempo da un suo precedente atto di enorme generosità, per aver espresso in vita la volontà di donare, oppure da un atto di generosità dei suoi familiari, qualora decidano di non opporsi alla donazione degli organi del loro caro deceduto,” ha proseguito Elena Buelli.*



*“AIDO torna oggi proprio all’Ospedale di Bergamo, dove è nata 50 anni fa – ha affermato **Leonida Pozzi** (nella foto in alto), già presidente regionale e provinciale e attualmente consigliere provinciale di AIDO Bergamo, grande amico dell’Ospedale Papa Giovanni XXIII – . Nei reparti degli allora Ospedali Riuniti, Giorgio Brumat dialogò con alcuni specialisti, tra cui il professor Alfredo Guarnieri – ha proseguito – per capire come fondare l’Associazione, in un momento in cui in Italia era ancora assente una legislazione sui trapianti e sulla donazione degli organi. Sono certo che la collaborazione tra AIDO e l’Ospedale Papa Giovanni XXIII andrà avanti anche nel futuro. Io sono trapiantato di fegato, ma conduco una vita del tutto normale. Devo la mia stessa vita a una donna che ha scelto di donare i suoi organi, ormai più di 20 anni fa. Come me, 50.000 persone oggi in tutta Italia sono la testimonianza vivente del fatto che è possibile vivere non solo per se stessi, ma anche per gli altri,”* ha concluso Leonida Pozzi.